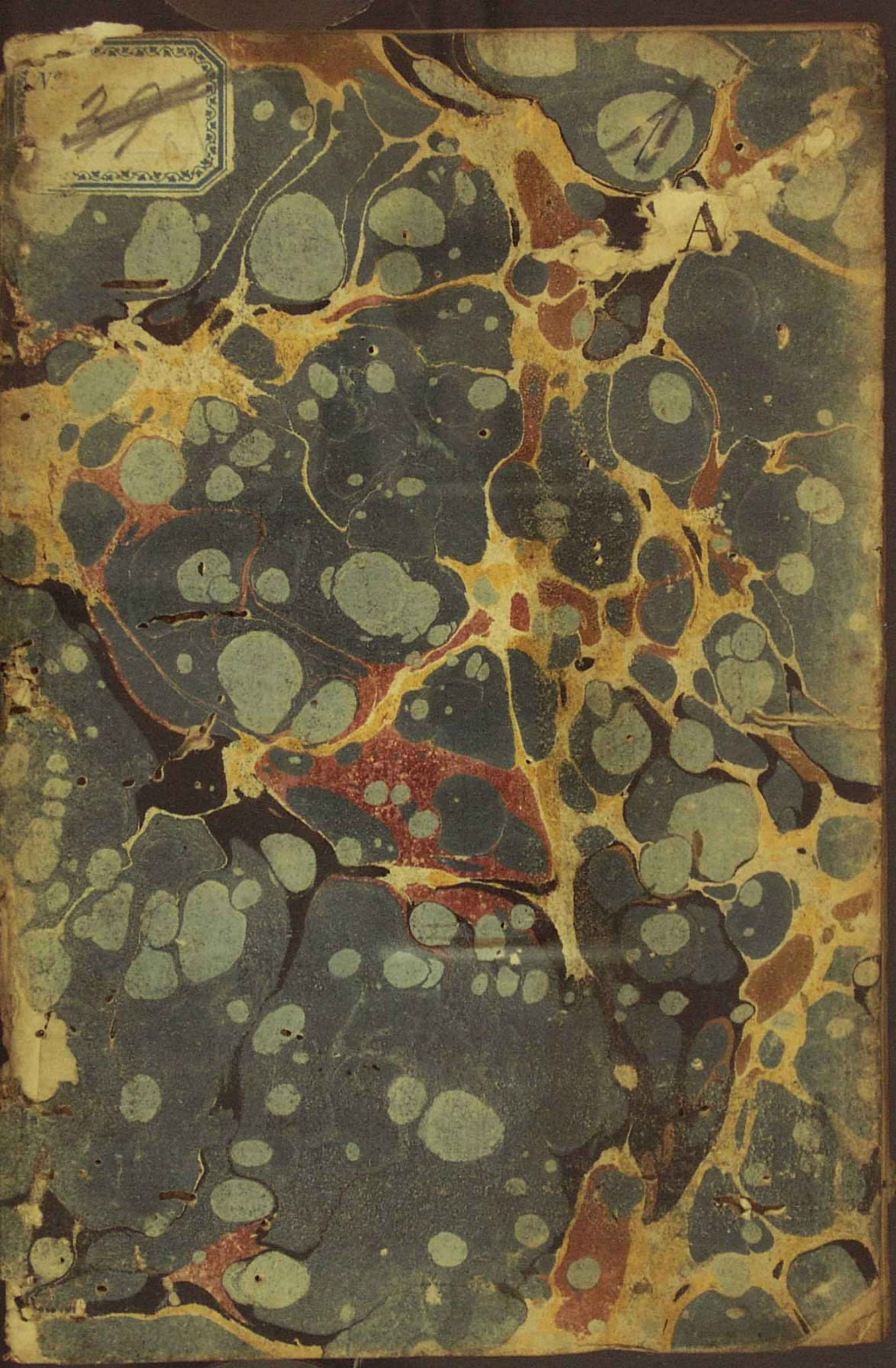




1701
2

LA FINTA
AMMALATA
—
FARSETTA

PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NELLA REAL VILLA
DI QUELUZ

L' ANNO 1773.



IN LISBONA

NELLA STAMPERIA REALE.
Co Licenza del Regio Tribunal Censorio.



H - xv

ex. 19

ATTORI

FIAMMETTA, Contadina.

Il Sig. Giuseppe Marrocchini.

BERNARDONE, Benestante stambo,
e da poco.

Il Sig. Giovanni Leonardi.

TONINO, Contadino.

Il Sig. Filippo Cappellani.

Tutti Virtuosi della Real Cappella di S. M. F.

COMPARSE

Ciapo, Padre di Fiammetta.

Un Servo.

Prattico del Dottore.

} Non parlano.

La Poesia è del Sig. Antonio Palomba Napo-
litano.

La Musica è di diversi celebri Maestri di Cap-
pella.

La Scena è in un Villaggio.

MIL.



P A R T E P R I M A.

S C E N A P R I M A

Atrio Villerecciò.

*FIAMMETTA, e BERNARDONE,
che osserva.*

Fiam.



Orrei sapere un poco,
Che cosa è quest' amor?
Da ogni fanciullina
Io nominarlo sento,
Chi dice, ch' è un tormento;
Chi un dolce pizzicor.
Ma io son tanto semplice,
Che non l' intendo ancor.

Ber.

Vezzosa contadina,
Intendilo da me:
Amore è un certo che....
Vò dire un certo foco....
Vò dir.... ma nol so dire.
Saperlo se tu vuoi,
Chiedilo agli occhi tuoi,
Chiedilo a questo cor.

Fiam.

6. LA FINTA AMMALATA

Fiam. (Questo nojoso è quì: Partir conviene.)

Perdoni (1)

Ber. Aspetta, senti.

Fiam. Un' altra volta poi mi parlerete.

Ber. Deh fermati, ben mio!

Fiam. Ma che volete?

Ber. Voglio istruirti alquanto a far l' amore.

Fiam. Ho caro d' impararlo;

Ma non da voi.

Ber. Perché?

Fiam. Perché voi siete troppo seccatore.

S C E N A II.

Tonino, e detti.

Ton. (O H corpo di mi Nonno, (2)
Questa Fiammetta come si rim-
cola

Con Bernardon! La gelosia mi ammazza.)

Ber. Pietà, bella Ragazza.

Fiam. Non ti posso ascoltar, perchè mio Babbo
M' ha proibito di parlar con gli uomini.

Ber. Ah trista! E tu non parli con Tonino?

Fiam. Certissimo.

Ber. E Tonino non è uomo!

Fiam. Io li parlo nascosto di mio padre.

Ber.

(1) atto di partire. (2) a sè osservando.

Ber. Ed ancora nascosto di tuo padre
Puoi favellar con me.

Ton. (Sentiamo, che risponde
La bella innocentina.)

Fiam. Parlar con voi? Oibò!
Voi altri Signorotti,
Quando parlate colle contadine,
Dice mia Madre, che ci favellate
Con la malizia.

Ton. (Bravo!)

Ber. Anzi vuoi dir piuttosto,
Che tu, per quel Tonin contadinaccio,
Disprezzi me.

Fiam. Di grazia, non parlate
Così del mio Tonin, ch'io piangerò.

Ton. (Corbezzoli! Costui troppo si avvanza.
Io gli vorrei parlar fuora de' denti,
Ma tien la spada. Or via
Facciamoci coraggio.)

Ber. Tonino è un villanaccio.

Ton. Chi è il villano?

Ber. Nessuno, Padron mio.

(Dond'è uscito costui? Che brutto im-
pegno!)

Ton. Lei lo diceva a me..... fangue, cos-
petto.....

Ber. (Oimè!) (1)

Fiam.

(1) Con timore.

8 LA FINTA AMMALATA

Fiam. Ah mio Tonino (1)

Ber. (Animo :) Con chi parli? (2)

Fiam. Non cimentarti. (3)

Ton. Parlo con lei proprio;
Signor colla parrucca infarinata,
E se non lasci star le contadine
Pe' fatti sui, lo vedi: (4)

Fiam. Ferma. (5)

Ber. Tienlo, Fiammetta,
Altrimenti l'uccido. (6)

Fiam. Non fite per pietà, ch'io vengo meno.

Ber. Ma quel

Ton. Ma lui

Ber. Cospetto! (7)

Ton. Guai a te se mi metto
A sostener l'impegno. (8)

Fiam. Eh via: sentite. (9)

Ber. Oibò.

Ton. Io me la rido. (10)
Del mio valor mi fido;
E vittima colui restar dovrà
Delle mie strépitoze abilità.

Nel-

(1) Lo trattiene. (2) A Tonino come sopra. (3) A Tonino come sopra. (4) Sguaina un coltello. (5) A Tonino come sopra. (6) In atto di sguainar la spada, e facendo assai timore. (7) Minacciando Tonino. (8) A Bernardone. (9) Separandoli. (10) Con ironia.

PARTE PRIMA

9

Nella scherma io son maestro,
 Tiro, e paro: ah, ih, ah, ah.
 Nel ballar son snello, e destro:
 Minu: a Larallerà là là.
 Cantà poi qual' usignolo:
 Cara Felli, il cor piagato
 Da' tuoi rai, chiede pietà!
 Che vi pare? che ne dite?
 Sono un mostro di virtù.
 Salto lesto qual capriolo;
 Suono Tromba, e Violoncello:
 Un di me più dotto, e bello
 Non v'è al Mondo, e non vi fu. (1)

Fiam. Ehi, Tonino, ove vai?

Ber. (Lascialo andare.) (2)

Ton. Che pretendi da me?

Fiam. Che tu non parta.

Ber. (Senti, Fiammetta, senti: (3)

Se colui resta qui,

L'ammazzo in verità.)

Ton. (S'egli (4) non parte,
 Mai più ti guardo in faccia.)

Fiam. Bernardone ...

(Ma

(1) S'incammina per partire. (2) Di soppiatto a Fiammetta. (3) Tira Fiammetta in disparte. (4) In disparte a Fiammetta.

(Ma taci: (1) per placarlo
Bisogna lusingarlo.)

Se piacere mi vuoi,
Resta tu ancor.

Ber. No, no: sono sdegnato,
Alterato, arrabbiato
E in questo istesso loco
Saprò tutto mandare a ferro, e foco.

Fiam. Ah crudel, vuoi tu ch'io pianga?
Singhiozzando piangerò.

Guarda guarda questi occhietti
Come rossi ora li fò.

Basta, via; ma cosa aspetti?

Volta il viso; fa un sorriso;
Fatti in quà.

(Zitto, zitto, v'è bel bello ...)

Lo corbello, e non lo fa.) (2)

SCENA III.

BERNARDONE, e TONINO.

Ber. (Fiammetta se n'è andata.
Oh poveretto me! pavento assai,
Che quel tristo villano non mi faccia
Qualche improvviso insulto.)

Ton.

(1) A Tonino, che se le avvicina per parlarle all'orecchio.

(2) In segreto a Tonino, e poi parte.

Ton. (Siamo rimasti soli,
E temo, che colui con quella spada
Non mi offalisca.)

Ber. (Partirei, ma dubito,
Che da dietro mi desse qualche colpo.)

Ton. (Me n'andrei, se potessi.)

Ber. (Par, che minacci.)

Ton. (Par, che stia turbato.)

Ber. (Parlerò colle buone.)

Ton. (Si accosta oimè!)

Ber. Tonin. (1)

Ton. Non vi accostate, o ch'io

Ber. Ferma Vò dirti
Una parola sola.

Ton. E che volete dire?

Ber. Vò dir, che un contadino
Non deve aver tant'aria
Con un par mio; son Gentiluomo, e basta.

Ton. Se io son contadino,
Lo sono per destino,
Non per nascita. Ad Empezzo mio Nonno
Fu Notajo; mio Zio
Fu Sargente; e mio Padre Tamburino.

Ber. Oh Illustrissimo mio Signor Tonino,
Comptitemi, s'io.
Vi ho creduto di villa

** ii

Un

(1) S' accosta verso Tonino, il quale si scosta con timore,
e stesso fa Bernardone.

Un rozzo abitator. Non mi credevo,
Che la villana sua natività
Quarti sì belli avea di nobiltà.

M'inchino al vostro merito
Presente, e non pretérito.
Io v'amo di cuore
Signor, e padrone:
Soffrite, sentite,
Fiammetta è una Donna,
Ch'è tutta bontà....
Mi prostro, m'inchino
Con tutta umiltà. (1)

S C E N A IV.

Tonino e Fiammetta.

Ton. Costui mi ha corbellato egregiamente.
Ma ritorna Fiammetta.

Fiam. Parli quel scimunito?

Ton. Certissimo.

Fiam. Vieni.

Teco un po' ragionare, ma ho timore,
Che non venga mio padre.

Ton. Dunque, ascolta:

Per favellare senza soggezione,

Gli è mestier, che tu faccia a modo mio.

Fiam. E che vuoi tu, ch'io faccia?

SCE-

(1) Parte.

SCENA V.

BERNARDO *da parte, e detti.*

Ton. **V**ieni al casino del mio Pigionale.
 Un bito farò colà trovarti
 Da Madama. Dirai, che la forella
 Sei del Padrone quì venuta all'aria,
 Per essere ammalata,
 Io, che già fui d'un Medico ai fervigj;
 Ho del Dottore in mente molti termini.
 Travestito da Fisico
 Ti verrò a visitare; ed in tal modo,
 Senza timore ti potrò parlare.

Ber. (Capperi! venni in tempo.)

Fiam. Ma io non so . . .

Ton. Mia Zia,

Ch'è una donna di spirito

T'insegnerà, com'hai da dire, e fare:

Vanne da lei: di tutto star formata.

Fiam. Già che il vuoi, vado a finger l'ammalata. (1)

Ber. (Ed ancor io mi vado a finger Medico,

Per trovarmi presente a questa visita.) (2)

Ton. Con sì bella invenzione,

Di

(1) *Parte.* (2) *Parte.*

Di quel volto amoroso
Divenir spero il fortunato Sposo.

Vicino alla mia bella
Contento sta il mio cor.
Io ti ringrazio Amor!
Felice alfin farò. (1)

CENA VI.

Camera con poltrona.

*FIAMMETA da Madama, ed una Com-
parsa da Servo.*

Fiam. **O**H ch' dolor di testa! Oh che
mingrancia! (2)
Uh, uh, che capogiri!
Che febre oimè! che palpiti ho nel
core! (3)
Il medico, il Dottore, (4)
Il Benico è venuto? L'hai chiamato?
E quando viene? Non lo fai? Me-
lenso,
Vanne, corri sollecita,
Rompiti il collo; fa, che presto venga
Pria,

(1) Parte. (2) Fingendosi l'ammalata. (3) Siede sulla
poltrona. (4) Alla comparsa.

Pria , ch' il mal più si avanzi. Oh me
meschina !

Che languori ! che affanni ! Uh me tapina !

Ho finite di dire la lezione ,

Che m' hà insegnata la Zia di Tonino.

Venisse Ma chi è questo babbuino ?

(Fingiam l' ammalata.)

Aimè , ch' io morò !

S C E N A VII.

Tonino da Medico , e detta.

Ton. IO , che son d' Esculapio

Il più dotto seguace ,

Capace di guarire o di gran male ,

Ti saluto Madama , e dico vale.

Fiam. Lei è Medico ?

Ton. Medico mi finì ;

Ma in effetto ammalato son d' amore ;

E tu Medica sei di questo core.

Fiam. Bellissimo Tonino , in quelle vesti (1)

Quanto sei caro ! Cor dì ... (2)

Ton. Cos' è ? chi viene ? (3)

Viene un' altro Dottor ? Chi l' ha chiama-
mato ?

Nol

(1) Alzandosi con trasporto. (2) Viene una comparsa , ed
accenna , che viene un' altro Medico. (3) Alla comparsa.

Nol fai? Và, lo licenzia.

Oh, potere del Mondo! egli è già entrato. (1)

SCENA VIII.

BERNARDONE da Mexico, e detti.

Ber. **E** Go sum Doctor, Chimico, ed Empirico,
Fisico, e ancor Spargirico;
Fratello di Galeno,
Figliuol di Paracelso,
Nipote d' Ippocrasso:
Dalla culla alla tomba un breve passo.
(Io stesso non intendo quel che dico.) (2)

Fiam. (Che farò in questo intrico?) (3)

Ton. (Siegui a fingere
L' inferma, e non temer.) (4)

Ber. (Crispo di risa.
Seguiamo la finzione.)
Vale ambobus.

Ton. Bene veniatiss.

Fiam. Signori miei, se parlerete Inglese,
Io non intenderò. (5)

Ton.

[1] Flaminetta siede di nuovo sulla poltrona, e finge l' ammalata. (2) Tra se. (3) Piano a Ton. (4) Piano a Fiam.
(5) Vengono due sedie.

Ton. Signor Dottore,
Favorisca il suo nome.

Ber. Massimandro
Mi chiamo.

Fiam. Scaffa mândre:
Che brutto nome!

Ber. E il suo?

Ton. Dittamo Cretico.

Fiam. Che nome cordiale!
In udirlo mi fa passare il male.

Ton. Sieda.

Ber. Sieda lei prima. (1)

Ton. Ch questo nò.

Ber. Tocca a lei.

Ton. Anzi a lei.

Ber. Obbedirò. (2)

Voi siete l' egra? (3)

Fiam. Io allegra! L' ha sbagliata
Come può stare allegra un' ammalata?

Ber. Egra, ammalata, inferma,
Sunt idem in eodem.

Ton. Madamufella langue. Opere pretium
Est cito consultar del suo malore.

Ber. Che cosa lei si sente?

Fiam. Ho tutto il mal del Mondo, e non
niente.

Vor-

(1) Facendo cerimonie tra di loro. (2) Sicaono. (3) A
Fiammetta.

Vorrei piangere, e rido;
Mi duol, ma non so dove;
Quando non vò dormire, io non ho
sonno;

Nè ceno affatto, quandò sto a dormire.
Codesto è il male, che mi fa languire.

Ber. Il male è grave assai:
Patisce il Mesenterio.

Ton. Anzi sono in tumulto
Le Tube Falloppiane.

Ber. Datemi il polso. Uh che ti fa la mestola
Con la craftola. (1)

Ton. Sistolè,
E Diaistolè, voi volete dire. (2)

Ber. Appunto. Questi sono affetti isterici.

Ton. Oibò. Sintòmi son d'ipochondria.

Fiam. Con nomi così arabici
Mi fate più ammalare.
O gu'ritemi tosto, o andate via.

Ber. Scrivi, olà? (3)

Ton. Ma, in fretta.

Ber. Scrivi la sua, e poi la mia ricetta. (4)

Ton. Recipe:
Triginta pastiche,
Ellebori alborum,

Et

(1) Toccandole il polso. (2) Toccandole anche lui il polso.
(3) Alla comparsa. (4) Dettano le ricette, e la Comparsa scrive.

Et sanguis hircorum:

Miscete cum aqua;

Così guarirà.

Ber.

Recipe:

Triginta, viginta

Lumacas amara,

Et rava a rara:

Miscete a piacere,

Così guarirà.

Fiam.

Aimè, chi m'aita?

Mi manca il respiro,

Mi va il capo in giro:

La pena, l'affanno

Mi lacera il cor!

Eccellentissimi, Eccellentissimi

Ahi, ahi, io moro!

Tor.

Aceto.

Ber.

Chiarate.

a 2.

Dottor da fassate

In strada t'aspetto,

Gridar quì non vò.

Fiam.

Il mal si avvalor,

Sollievo non ho.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PAR-



PARTE SECONDA.

SCENA PRIMA.

FIAMMETTA, e TONINO.

Fiam.  Ant' è, caro Tonino, io t'amo
a segno,
Che riposo non ho la notte, e
il dì.

Ton. Oh parole benigne! S'io credeffi
Però, che il ver diceffi, per la gioja
Morir mi penserei.

Fiam. Piuttosto, caro lei,
Io posso dubitar, che poco, o nulla
Tu per me senti affetto.

SCENA II.

*BERNARDONE, che ascolta in dis-
parte, e Uetti.*

Ton.  Uesto dubbio mi offende.

Fiam. Se tu m'ami,
Perchè non mi domandi al Padre
mio?

Bern. (L'affar si stringe, ed io crepo di rabbia.)

Ton.

Ton. E credi, anima mia, che il Padre tuo
Mi ti conceda?

Fiam. Pur che non ti mostri
Interessato, il Matrimonio è fatto.

Ton. Ti voglio senza dote,
Basta?

Fiam. Sicuro.

Bern. (Io guasterò il contratto.)

Fiam. Or conosco, che m'ami.

Bern. (A Ciapo pria di lui
Parlerò, che la voglio senza dote.)

Ton. Dov' è Ciapo?

Fiam. Nell' Orto

A coglier l' erba per portarla a vendere.

Bern. (È fatto il becco all' oca, Vado all' Orto,
E conchiuderò prima di Tonino;
Così corbellerò quel contadino.) (1)

Ton. Vuol, ch' io ci parli adesso?

Fiam. Oibè, quand' è occupato,
Non dà retta ad alcuno. Andrem fra poco
Io, e lui vendendo l' erba: Tu verrai
Vendendo le tue frutta,
E simulando d' incontrarci a caso,
Con tale occasione gli parlerai.

Ton. Benissimo; ma intanto
Mi potrò poi fidare
Della tua fedeltà?

Fiam.

Fiam. Perché?

Ton. Sempre sei donna,
E per lo più le donne...

Fiam. Taci là linguacciuto;
E se ragione intendi,
A pensar meglio dalle Donne apprendi.

Noi abbiamo un coricino
Pietosino, tenerino,
Tutto affetto, tutto amore;
Tutto ardore, e fedeltà.
Siamo buone, semplicette;
Modestine, schiette schiette;
E voi uomini bricconi
Ci venite a corbellar.
Queste donne, galeotti,
Pur le avrete da stimar: (1)

S C E N A III.

TONINO.

E Viva Tonio sposo! Contenermi
Non posso di saltar per l'allegrezza.
Uh che piacer! Mi sento
Tutto balzarmi il cor per il contento.
Dica in somma chi vuol, che son le donne
Inf-

(1) Parte.

Instabili, e leggiere,
 Ch' io, qualunque elle siano,
 L' amerò, loderò, dirò mai sanpro,
 Che questo amabil sesso adorna il Mon-
 do,
 Come le fresche rose, il verde stelo;
 Le Gemme l' Eritreo, le Stelle il Cielo.

L' ho trovata un poco astuta,
 Non per questo m' è piacciuta,
 E mi ha fatto innamorar.
 Oh guardate quel bocchino
 Com' è bello, e porporino;
 Quella man, guardate là,
 Che mi dice: vieni quì;
 Mi fa proprio giubilar.
 Quanto sia bella
 Non so ripetere,
 Spiegar non so. (1)

S C E N A IV.

*BERNARDONE, e poi FIAMMETTA portando
 nel braccio un cestino con erba dentro.*

Bern. **N** On ho trovato Ciapo dentro l' orto
 Per favellarci; e temo, che Tonino
 Non mi prevenga. Si tratta, che quella
 Af-

(1) Parte.

~~A~~uta di Fiammetta ;

Con quegli occhi furbetti , m' ha bucato
il cor , come una mestola
Di maccheroni. Eccola quì. (1)

Fiam. Sbrigatevi. (2)

Siam sul fitto meriggio ,
E voi ancor tardate ? È ora omai
D' aver venduta l' erba.

Bern. Addio Fiammetta. (3)

Fiam. (Questo importuno è quì !) Serva di lei.

Bern. Ch' è di Ciapo ?

Fiam. Sta in casa.

Bern. Appunto lo cercavo.

Fiam. E perchè mai ?

Bern. Vò inalzarti all' onor della mia destra.

Fiam. Grazie d' un tal favor ; non ne son degna.

Bern. Vi degnaremo noi.

Fiam. Lei vuol burlarmi.

Son chi sono ; non merito tal sorte.

Bern. Non burlo : Adesso a Ciapo

Io chiedere ti vò per mia consorte.

Fiam. Non accade , che lei perciò s' incomodi.

Bern. Perchè ?

Fiam. Perchè vuol darmi

A un contadin mio pari ; e voi sicuro
Sarete escluso.

Bern.

(1) Si ritira osservando. (2) Mostrando di parlare ad al-
cuno di fuori. (3) Avvanzandosi.

Bern. Ma se tu voleffi...

Fiam. Son figlia obbediente, e voler deggio
Quel, che vuole mio Padre.

Bern. (Quanto è scaltra!

Per giungere all'intento,

Penso di travestirmi contadino;

E, cangiando favella, sconosciuto

Quì tornerò per chiederla a suo padre.)

Fiam. Che tra voi brontolate?

Bern. Dicevo, che un amante

Più vezzoso di mè non troverete.

Fiam. Sì, sì, ma vecchio fiete; e mi par strano,

Che la forza d'amore...

Bern. Eh via, tacete:

Voi non sapete nulla.

Amor può più di quello,

Che voi v'immaginate:

Amore accende il petto,

Senz'altra distinzione,

A tutte le persone; e in ogni loco

Avvampa il Mondo di amoroso foco.

Quando gli Augelli cantano,

Amor li fa cantar;

E quando i Pesci guizzano,

Amor li fa guizzar.

La Pecora, la Tortora,
La Passera, la Lodola,
Amor fa giubilar. (1)

S C E N A V.

*FIAMMETTA, e poi Ciappo Contadino suo
Padre con un cesto d'erba.*

Fiam. **L** Odato il Ciel, ch' alfine
Liberata mi son da tal seccagine.
Venite, o Genitore,
Tempo è, che ce n' andiamo.
(Che Tonin quì giungesse in solo bra-
mo.)

Chi vuol de gobbi, e fedani,
Chi vuol carote, e cavoli,
Persemol per l' odor.

Ha quì l' Ortolanella
La bella lattughella,
E il cedriuolo ascor.

SCE-

SCENA VI.

TONINO, che sopraggiunge con canestro di frutta, e i già detti.

Ton. **C**Hi vuol pesche, e briccocoli,
 Chi vuol fusine, e mandole,
 Pomi di bel sapor.
 Vi porta il Giardiniere
 Melagranati, e pere,
 E i fichi freschi ancor.

SCENA VII.

BERNARDONE travestito da contadino con chitarra sonando, e cantando, e detti.

Bern. **V**Orria, che fosse auciello, che bo-
 lasse,
 E che tu me ncappasse alla gajola.
 Vorria, che fosse cola, che parlasse,
 Pe cercare quatt' ova a sta fegliola.
 Vorria, che fosse viento, che sciosciasse
 Pe te levà da capo sta rezzola.
 Vorria, che fosse vufera, e tozzasse
 Pe mettere paura a sta fegliola.
 A sta fegliola, e bà:

Lo

Lo stromiento senza le corde
Comme diavolo vò sonà.

E bà, e bà:

Lo cortiello senza la punta,
Comme diavolo vò spercià.

E bà, e bà:

E mannaggia li vische de mammeta,
Pateto, Zieta, e Soretà.

(Ah, ah! Come mi guardano! (1)
Travestito così da contadino,
Se non l'ottengo, almeno
Disturbarò Tonino
Dall'amor di Fiammetta.)

Fiam. (Chi è costui?) (2)

Ton. (Se non erro,
Par Bernardone in maschera
Da Villano.) (3)

Fiam. (Egli è certo.
Il barone è venuto a invilupparci;
Ma resterà beffato. Or tu mi chiedi
Al Genitore.)

Ton. Ciapo, (4)
Io vò Fiammetta per mia sposa, senza
Un sol quattrin di dote. (5)

Ber.

Tra se ridendo. (2) Piano a Tonino. (3) Piano tra
loro, come sopra. (4) Parla alla comparsa da contadino.
(5) Ciapo dice di sì.

Ber. Ciapo, anch' io vò Fiammetta
E non sol non pretendo
Dote di sorte alcuna, ma vò lei
Dotar di cento scudi. (1)

Ton. Oh, s' è per questo,
Io dotarla la voglio di duecento. (2)

Fiam. Viva Tonin.

Ber. Trecento (3)
Per me.

Fiam. (Costor mi mettono all' incanto.)

Ton. Trecencinquanta.

Ber. Io quattrocento.

Ton. Ed io

Quattrocento cinquanta:
Vedremo chi la vince.

Ber. Lo vedremo sì sì. Dotar la voglio
Di cinquecento scudi;
E se occorre di mille, e di duemila;
E a te Ciapo farò un' assegnamento.

Ton. (Cara, quì mi sgomento: A tanta offerta
Temo, che non ti cangi.) (4)

Fiam. Fiammetta io son, fai che t' adoro, e
piangi?)

Ton. (Ma Ciapo a lui vuol darti.) (5)

Fiam. A lui vuoi darmi?

Io

(1) Ciapo dice di sì a Ber. (2) Ciapo a Tonino, come sopra. (3) A Ciapo come sopra. (4) Fiammetta a Tonino in atto lagrimevole. (5) Vedendo che Ciapo dice di sì a Ber.

io per me non lo prendo
Se mi volesse fare anco Regina.

Ber. Perchè?

Fiam. Perchè tu sei un' impostore.

Fingi il Villano quando sei Signore;

Ed io con tal marito

Non vorrei poi mangiare il pan penti-
to. (1)

Ton. Dunque a me la concedi? Oh me con-
tento!

Fiam. Oh felice momento! (2)

Ber. Dice bene il proverbio,
Ch'ognun, che nasce ai Genitor somiglia,
E la Donna al peggior sempre si appi-
glia.

Fiam. Vi spiace?

Ber. Anzi ne godo; e prego il Cielo,
Che renda fortunato il vostro amore.
Se sposo non ti fui,
Non mi ricuserai per protettore.

(4) (cigno di non solo, omio)
Ogni tromba, ogni tamburo
Facci festa, e suoni olà.

Fiam. Caro Sposo t'assicuro,
Che nel seno il cor mi sento
Per diletto già mancar.

Ton.

(1) Ciapo si adira con Bernardone (2) Ciapo fa sposar
la a Tonino.

Ton. Oh che risa, oh che contento

Io mi sento-già crepar.

Fiam. Sempre, sempre, gioja mia,

Ton. *a 2.* Tra noi lieti si starà.

Ber. Oh che gusto!

Fiam. *a 2.* Oh che pazzo in verità.

Ton.

FINE DELLA FARSETTA.



